

Aggiornamento Malta – marzo/aprile 2021

Trattenimento

Il 10 marzo il Comitato per la Prevenzione della Tortura del Consiglio d'Europa ha pubblicato un [rapporto](#) di analisi delle [condizioni generali di trattenimento](#) in seguito ad una visita che ha avuto luogo nello scorso mese di settembre. Il governo maltese ha sostanzialmente sfruttato lo stato di emergenza dettato dalla pandemia per ricorrere all'applicazione indiscriminata della Prevention Disease Ordinance del 1982 per poter sostanzialmente trattenere i cittadini stranieri irregolarmente presenti e richiedenti asilo, senza obbligo di ricorrere a meccanismi di controllo e verifica della legittimità del trattenimento condannando in tal modo il soggetto trattenuto ad una condizione di detenzione sine die. Sebbene il numero di persone sbarcate nel corso del 2020 sia calato - come evidenziato in precedenti contributi - le condizioni psico-fisiche della popolazione detenuta sono drasticamente peggiorate e hanno comportato di riflesso un sensibile [aggravamento delle condizioni delle strutture](#) detentive e di accoglienza e, di conseguenza, un aumento [episodi di autolesionismo](#) e violenza da parte delle persone trattenute. Il sistema di [razzismo istituzionale](#) di cui soffre il paese trova conferma in diversi [episodi di cronaca](#) analizzati anche all'interno del rapporto del CPT. L'accesso a rimedi interni e all'assistenza legale è fortemente limitato: in questi mesi [sono stati pochissimi i casi nei quali, attraverso una complessa procedura di Habeas corpus, si è potuto far dichiarare l'illegittimità del trattenimento di richiedenti la protezione internazionale](#). Le procedure di riconoscimento della protezione internazionale rimangono molto lunghe e la soluzione al problema per molti rimane la ricollocazione verso altri paesi dell'Unione Europea come testimoniato da quattro [voli - effettuati nel mese di marzo - verso Lussemburgo, Portogallo, Francia e Irlanda](#). Il tema dei lunghissimi periodi di detenzione è stata di recente affrontata da una [sentenza della Corte Edu nel caso Feilazoo vs Malta](#) che riguarda [un cittadino nigeriano destinatario di un provvedimento di espulsione](#). Il dispositivo si concentra sulle durissime condizioni di trattenimento sofferte, sulla durata del periodo di trattenimento (14 mesi di attesa dell'esecuzione del provvedimento) e sul concreto rischio di esposizione al contagio da Covid 19 a causa di una promiscua gestione delle persone trattenute. Sulla scorta di quanto emerso nel rapporto [il Malta Refugee Council, un network di organizzazioni che si occupano di migrazioni forzate, ha esortato il governo a valutare misure alternative alla detenzione](#) come illustrato dalla [International Detention Coalition](#).

SAR

All'inizio di marzo il Commissariato per i diritti umani del COE ha pubblicato un [rapporto](#) di follow up ad alcune raccomandazioni inviate ai governi europei coinvolti nelle operazioni SAR nel Mediterraneo centrale. Il documento evidenzia un ulteriore deterioramento della tutela dei diritti umani dei migranti in questa area evidenziando l'impatto delle politiche di esternalizzazione della frontiera mediterranea. In particolare il rapporto sottolinea la sempre minore assunzione di responsabilità da parte dei paesi legalmente coinvolti in azioni di soccorso in mare, i ritardi ingiustificati negli sbarchi, la cooperazione sempre più marcata con la Libia,

la carenza di meccanismi di ingresso sicuro e la criminalizzazione delle ONG. Il Commissario rimane fortemente preoccupato dall'[incapacità degli stati europei di predisporre sistemi di protezione idonei](#) a tutelare almeno la vita di rifugiati e migranti che tentano l'attraversamento del Mediterraneo. Il documento è stato discusso in occasione della [conferenza promossa da ASGI, Aditus Foundation e JRS Malta lo scorso 26 marzo](#).

Tra gli eventi più rappresentativi delle politiche adottate in relazione alle missioni di ricerca e soccorso in mare, ricordiamo che a seguito di due operazioni avvenute in acque internazionali, la nave [Ocean Viking](#) ha dovuto inviare numerose richieste per un porto sicuro per consentire lo sbarco di 116 migranti; nonostante le cattive condizioni meteo-climatiche e la presenza di 51 minori stranieri non accompagnati a bordo, sono state necessarie cinque richieste prima di ottenere risposta e poter sbarcare il 23 marzo al porto di Augusta.

Alla fine di marzo, [88 migranti a bordo di un gommone](#) hanno trascorso una notte in zona SAR maltese in condizioni di distress. Nonostante le richieste di aiuto avanzate da [Alarm Phone](#), le autorità maltesi e italiane non hanno risposto alle richieste e sono stati persi i contatti con l'imbarcazione. A distanza di alcune ore, la c.d. guardia costiera libica ha comunicato che i migranti sarebbero stati tratti in salvo. Come descritto, persiste la prassi da parte dei centri di coordinamento nazionali di non fornire informazioni circa la soluzione di eventi SAR, il che rende ovviamente difficile stabilire il destino delle persone coinvolte.

All'inizio di aprile sono state intercettate in zona SAR maltese tre imbarcazioni con a bordo 270 migranti: due sono state evacuate, permettendo ai migranti di raggiungere il porto di Lampedusa, mentre il terzo natante, con 110 persone a bordo, ha destato maggiori preoccupazioni poiché, secondo quanto [denunciato da Alarm Phone, l'Air Force Malta avrebbe ordinato alla vicina nave Nordic Star di allontanarsi dalla scena](#). Le autorità maltesi, dopo giorni di silenzio, [hanno negato ogni accusa](#), assicurando che i migranti non hanno ricevuto aiuto per una loro precisa richiesta di raggiungere l'Italia, come avvenuto in seguito.

Il 22 aprile, come ampiamente rilanciato dai media, a largo delle coste libiche si è verificato [un naufragio che ha condotto alla morte di 130 migranti](#). La circostanza che l'imbarcazione non si trovasse nell'area di competenza maltese non è sufficiente ad escluderne la responsabilità, considerando in particolare che Alarm Phone aveva tempestivamente inviato una richiesta di soccorso alle autorità senza ottenere risposta. Quanto accaduto stride con la notizia di pochi giorni prima secondo la quale l'AFM aveva segnalato la presenza di un cittadino statunitense in difficoltà in zona SAR libica, sottolineandone nazionalità. L'attenzione e la celerità della presa in carico hanno messo in risalto uno [schema profondamente discriminatorio](#).

Sono stati inoltre denunciati numerosi respingimenti illegittimi verso la Libia. La guardia costiera libica, agevolata dall'inerzia delle autorità italiane e maltesi, ha provveduto a ricondurre centinaia di persone nel luogo dal quale erano appena fuggite. Collaborazione che in alcuni casi diventa attiva come denunciato da Sea Watch in un [respingimento sotto il coordinamento di Malta](#) all'interno della zona Sar di propria competenza.

Politica estera

Le notizie diffuse successivamente ai richiami espressi dal Commissario per i diritti dell'uomo evidenziano ancora una volta la determinazione maltese ed europea a procedere spedita nell'implementazione del progetto politico fortemente contestato dal Consiglio d'Europa. [L'11 marzo i ministri degli esteri e degli interni italiani e maltesi hanno avuto un incontro formale](#)

per discutere anche di collaborazione nella gestione dei flussi migratori, ribadendo il ruolo centrale del governo libico e della cosiddetta guardia costiera libica. [Il 22 marzo i rappresentanti di Malta, Cipro, Grecia, Italia e Spagna hanno avuto occasione di discutere del ruolo dell'Unione Europea nel Mediterraneo](#), sollecitando le istituzioni europee ad accelerare le iniziative politiche - già evidenziate dal Patto europeo per le migrazioni - volte al rafforzamento degli accordi con paesi di origine e transito, a nuovi meccanismi di ricollocazione e al rafforzamento delle politiche di rimpatrio. L'istituzione del nuovo governo libico guidata dal primo ministro Abdul Hamid Dbeibah ha ovviamente attirato l'attenzione non solo della diplomazia europea ma anche del [Primo ministro maltese Abela il quale il 22 marzo, a sole 24 ore dalla visita del presidente del Consiglio Europeo Michel, ha avuto un incontro con le massime cariche libiche per discutere anche di controllo delle migrazioni](#).

Pare infine opportuno sottolineare l'interesse mediatico sempre più rilevante del coinvolgimento di Frontex anche nel Mediterraneo centrale: il 5 marzo la chairwoman della Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo sul coinvolgimento dell'agenzia europea in episodi di respingimento Roberta Metsola - di nazionalità maltese - [ha aperto alla possibilità di una indagine nei confronti di Malta](#) anche a seguito di esplicite dichiarazioni del direttore Leggeri circa il coinvolgimento della cosiddetta guardia costiera libica in operazioni SAR. Ed è molto recente la pubblicazione di [una inchiesta di Lighthouse Reports](#) nella quale vengono raccolte evidenze di un coinvolgimento diretto di Frontex nella segnalazione di imbarcazioni in distress alle autorità libiche anche in zona SAR maltese nonostante la possibilità di intervento di navi commerciali o navi delle organizzazioni non governative: l'agenzia dell'Unione Europea direttamente coinvolta nella realizzazione di respingimenti delegati finalizzati a riportare potenziali rifugiati nell'orrore dei centri di detenzione libica.